

Borsa  
-0,46  
Indice  
Mib 1072  
(+7,2 dal  
4-1-1988)



Dollaro  
In rialzo  
sui mercati  
valutari  
(in Italia  
1352,10 lire)



Lira  
In generale  
progresso  
su quasi tutte  
le monete  
dello Sme



## ECONOMIA & LAVORO

**Disoccupati**  
All'Italia  
il primato  
nella Cee

ROMA L'economia della Cee, nei primi mesi del 1988 non è andata male, almeno stando all'ufficio statistico della Comunità (Eurostat). All'interno di questo andamento, l'Italia appare il paese con più problemi: in giugno la disoccupazione è aumentata del 17,1 per cento, rispetto a un anno prima, raggiungendo la quota ufficiale di 3.762.000 disoccupati, la quota più elevata della Cee, nel primo trimestre dell'anno le esportazioni sono diminuite dello 0,3 per cento, rispetto al primo trimestre del 1987, mentre, nello stesso periodo, le importazioni sono aumentate del 5,3 per cento. Unico dato positivo, per quel che riguarda l'Italia, l'aumento della produzione industriale che, nel primo quadrimestre, è aumentata del 6,1 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. L'aumento della produzione industriale e, nello stesso tempo, delle importazioni, conferma, dunque, che l'industria italiana nonostante sia al massimo dell'utilizzazione degli impianti, non riesce a tenere testa all'effervescenza della domanda interna per ragioni «qualitative».

Gli altri dati forniti dall'Eurostat, indicano livelli di inflazione, nel complesso del paese, della Comunità, piuttosto bassi, mentre, sempre in questi primi mesi dell'anno, la crescita di Germania federale e Francia è stata rispettivamente del 5,6 e del 4,5 per cento. E tuttavia il numero dei disoccupati non diminuisce: sono oltre i quindici milioni di disoccupazione, con segnali di miglioramento in Gran Bretagna e in Belgio e negativi, come abbiamo visto prima, anzitutto nel nostro paese. Per quanto riguarda il commercio estero, Francia, Spagna e Irlanda hanno registrato buoni andamenti, avendo aumentato, nei primi cinque mesi dell'anno, il loro export di oltre il 15 per cento. Non così si può dire della Gran Bretagna che sta accusando forti cali nell'esportazione (conseguenza della sterlina forte) e alti incrementi - oltre il 20 per cento - delle importazioni. La bilancia dei pagamenti della Cee nel 1987, secondo Eurostat, dovrebbe avere un surplus di 34 miliardi di Ecu. In ultimo, l'ufficio statistico della Cee dice che nel primo trimestre di questo 1988 la crescita Usa è stata pari a un tasso annuo del 3,6 per cento e quella giapponese del 10,8 per cento. Le previsioni per la Cee sono di una crescita economica del 2,5 per cento.

**Allarme sui mercati esteri**  
Gli aumenti dei tassi  
non riescono a stabilizzare  
il cambio delle monete

ROMA Il dollaro ha con solidità la rivalutazione del 2,8% sul marco e dell'1,7% sullo yen nonostante dieci giorni di interventi (vendita di dollari) delle banche centrali. Alla luce di questo insuccesso continuano le polemiche sul l'aumento dei tassi in Germania occidentale che secondo il vicepresidente della Bundesbank Helmut Schlesinger «riflette le mutate condizioni del mercato». Il tasso dello sconto su titoli (Lombard) è stato portato al 5% nell'intento di frenare la liquidità e come azione preventiva dell'inflazione. Nel fatti ha accreditato l'idea che gli Stati Uniti per esigenze di cassa, saranno così stimolati ad aumentare ulteriormente anche il tasso sul dollaro.

Il forte apprezzamento del dollaro, attorno ai 220 marchi (1 tre marchi erano

**Effetti a cascata sui bilanci delle famiglie, mentre in campo sanitario vengono penalizzati i malati**

# La «manovretta» scontenta tutti

Mercoledì riunione tra i ministri finanziari, giovedì vertice di maggioranza. Sono i due passaggi con cui Ciriaco De Mita prepara la seconda parte della manovra economica, tentando di mettere ordine nel coro di contrasti che si alza dalle stesse stanze del governo. Intanto cresce l'opposizione ai provvedimenti che, nel primo giorno di attuazione, riservano altre non piacevoli «sorprese».

ANGELO MELONE

ROMA «De Mita non deve dimenticare che il suo governo è nato sulle rovine del governo Goria, e che nel frattempo la situazione economica si è aggravata». Non si può certo leggere come una dichiarazione distensiva, questo passaggio di una intervista del segretario liberale Renato Altissimo che compare su un quotidiano di oggi, quarantotto ore prima della riunione di maggioranza convocata dal presidente del Consiglio per fare il punto del lavoro svolto finora. Ed anche se il massimo esponente del Pli si affrettava ad

aggiungere che no, «non è questione di sottoporre De Mita ad un esame», le parole di Altissimo rendono perfettamente il clima che regna nelle stanze di palazzo Chigi. L'Italia ha di fronte il problema ormai angosciante del debito pubblico, il governo quello di porvi un rimedio. Ma, certo, per i cittadini che già vorrebbero vedere con più chiarezza da quali scelte (o quali interventi politici) i debiti dello Stato sono stati generati, non è una grande iniezione di fiducia sentire - ad esempio - il ministro della Sanità definire

«sostanzialmente odiosi ed ingiusti i provvedimenti sulle prestazioni mediche e farmaceutiche che ha appena approvato insieme ai suoi colleghi del governo». Ma, nel primo giorno di reale applicazione della «manovretta di fine luglio», vengono fuori nuove e tutt'altro che piacevoli sorprese. Come quella della «addizionale» sui consumi di energia elettrica a favore dei Comuni scaterà - è vero - dal giorno della sua emissione (il 30 luglio) ma risulterà le bollette emesse a partire da quella data. Così, in generale, i consumi degli ultimi due mesi. La norma, quindi, è retroattiva. E ad essa si aggiungono l'aumento di 70 lire a metro cubo per i servizi di fognatura e un altro per gli acquedotti comunali. Così come non può che lasciare allibiti l'innalzamento del 40% del ticket sui farmaci per terapie collaterali, cioè vitamine e ricostituenti. Non a caso, anche ieri, le critiche maggiori riguardano

proprio questa parte del provvedimento. La Federazione italiana dei medici afferma che l'aumento dei ticket «colpisce i cittadini più bisognosi di cure», spiegando che «il colpo viene completato dalla soppressione dell'elenco del servizio sanitario di tutte quelle prestazioni che i medici di famiglia potevano svolgere fin dall'epoca delle mutue a favore dei loro assistiti. Ci riferiamo - prosegue il comunicato - a medicazioni, endovene, flebotomie, analisi del sangue, anche in questo caso si sono colpiti i malati più gravi. Basta pensare a quelli in condizioni gravissime oppure alla necessità di una medicazione in zone lontane dagli ospedali».

Sullo stesso tema viene sollevata una questione di carattere costituzionale dalla segreteria di Democrazia proletaria. «Sia i percettori di redditi medio bassi - afferma Dp - che di redditi alti pagheranno la stessa percentuale di aumento dei ticket, contraddicendo così il principio costituzionale della progressività delle imposte». Infine una stima sulla manovra più in generale viene dalla Confcommercio. Si prevede una «tensione temporanea sui prezzi» come riflesso delle decisioni prese, ma - avverte l'organizzazione - sarà indispensabile consolidare le attese di risanamento attraverso il seguito della manovra.

Sarebbe la «prova del fuoco» della seconda tranche di provvedimenti attesa per sabato e, soprattutto, l'avvio della legge finanziaria a settembre. Lo ricorda anche Altissimo che avverte: «Da settembre è in gioco la credibilità non solo del governo ma dello stesso presidente del Consiglio. Che è anche segretario della Dc».

Ma la mano governativa diverrà ben più pesante a partire dal prossimo primo settembre, quando aumenterà del 40% il ticket sui medicinali di «terapia collaterale», definizione che comprende prodotti a larghissimo uso: basi vitaminiche e ricostituenti. A questo, infine, si accompagna la soppressione di tutte le «prestazioni di particolare impegno professionale», vale a dire le medicazioni, endovene, flebotomie, ecc. praticate direttamente dai medici ai propri assistiti.



Giuliano Amato



Renato Altissimo

## Iva, farmaci, luce e benzina. Ecco la selva dei rincari

**In vigore da ieri anche i ticket sanitari. L'aumento sulle bollette dell'energia elettrica in pratica è «retroattivo»**

ROMA E vediamo come si dovrebbero pagare, in dettaglio, i miliardi che il governo ha proposto come ben fragile ed improvvisata diga al fiume in piena del debito pubblico. Aumento dell'Iva, ticket sui medicinali, aumenti dell'addizionale sulle tariffe Enel a favore degli enti locali. Sono le gambe su cui si muove la «manovretta» varata venerdì scorso e che soltanto da ieri, con la definitiva emanazione e pubblicazione dei decreti di competenza dei singoli ministeri, si può considerare effettivamente in applicazione.

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

L'Iva, innanzitutto. Come è noto è stata elevata di un punto (l'aliquota ordinaria dal 18 al 19%). Meno noti sono sembrati gli effetti complessivi di questa decisione allo stesso governo, visto l'umoristico «giallo» che ha tenuto impegnati per un giorno intero i ministri competenti, Guardia di Finanza e alcuni rami della polizia prima di capire se il provvedimento avrebbe avuto o no ripercussioni sul prezzo della benzina. Le aveva e quindi sulle colonnine dei distributori la cifra del «costo per litro» è scattata di dieci

lire, passando a 1360 per la super, 1310 per la normale, 1385 per la benzina senza piombo. Sale di cinquanta lire al metro cubo, invece, il prezzo del metano per autostrazione (una «doppia» all'aumento, 37 lire, è dovuto alla maggiorata imposta di fabbricazione). Passa da 689 a 739 lire il prezzo del gasolio da autorazione e di cinquanta lire l'aumento quello per riscaldamento (arrivando a 682 lire). Aumentano in generale anche tutti gli altri prodotti petroliferi in seguito all'innalzamento dell'imposta di fabbricazione contenuta nello stesso decreto che innalza l'Iva. Ma la lista dei beni che il consumatore ha trovato da ieri aumentati di un per cento non si ferma certo agli oli combustibili. C'è il rittocco dei pedaggi autostradali (unito a quello di benzina e gasolio), un vero «regalo» per l'esodo appena iniziato. E ci sono le lievitazioni dei prezzi delle autovetture (a benzina fino a

2000 cc ed a gasolio fino a 2500), dei motocicli fino a 350 cc, degli elettrodomestici e degli apparecchi hi-fi, delle calzature, dei prodotti di arredamento, di carni bovine (una «doppia» all'aumento, 37 lire, è dovuto alla maggiorata imposta di fabbricazione). Passa da 689 a 739 lire il prezzo del gasolio da autorazione e di cinquanta lire l'aumento quello per riscaldamento (arrivando a 682 lire). Aumentano in generale anche tutti gli altri prodotti petroliferi in seguito all'innalzamento dell'imposta di fabbricazione contenuta nello stesso decreto che innalza l'Iva. Ma la lista dei beni che il consumatore ha trovato da ieri aumentati di un per cento non si ferma certo agli oli combustibili. C'è il rittocco dei pedaggi autostradali (unito a quello di benzina e gasolio), un vero «regalo» per l'esodo appena iniziato. E ci sono le lievitazioni dei prezzi delle autovetture (a benzina fino a

2000 cc ed a gasolio fino a 2500), dei motocicli fino a 350 cc, degli elettrodomestici e degli apparecchi hi-fi, delle calzature, dei prodotti di arredamento, di carni bovine (una «doppia» all'aumento, 37 lire, è dovuto alla maggiorata imposta di fabbricazione). Passa da 689 a 739 lire il prezzo del gasolio da autorazione e di cinquanta lire l'aumento quello per riscaldamento (arrivando a 682 lire). Aumentano in generale anche tutti gli altri prodotti petroliferi in seguito all'innalzamento dell'imposta di fabbricazione contenuta nello stesso decreto che innalza l'Iva. Ma la lista dei beni che il consumatore ha trovato da ieri aumentati di un per cento non si ferma certo agli oli combustibili. C'è il rittocco dei pedaggi autostradali (unito a quello di benzina e gasolio), un vero «regalo» per l'esodo appena iniziato. E ci sono le lievitazioni dei prezzi delle autovetture (a benzina fino a

2000 cc ed a gasolio fino a 2500), dei motocicli fino a 350 cc, degli elettrodomestici e degli apparecchi hi-fi, delle calzature, dei prodotti di arredamento, di carni bovine (una «doppia» all'aumento, 37 lire, è dovuto alla maggiorata imposta di fabbricazione). Passa da 689 a 739 lire il prezzo del gasolio da autorazione e di cinquanta lire l'aumento quello per riscaldamento (arrivando a 682 lire). Aumentano in generale anche tutti gli altri prodotti petroliferi in seguito all'innalzamento dell'imposta di fabbricazione contenuta nello stesso decreto che innalza l'Iva. Ma la lista dei beni che il consumatore ha trovato da ieri aumentati di un per cento non si ferma certo agli oli combustibili. C'è il rittocco dei pedaggi autostradali (unito a quello di benzina e gasolio), un vero «regalo» per l'esodo appena iniziato. E ci sono le lievitazioni dei prezzi delle autovetture (a benzina fino a

**Il software non si addice alle donne?**

La prima udienza e fissa per il 2 settembre prossimo presso il pretore dottor Francesco Frattini. La causa, dice, è forse la prima del genere. Una quindicina di donne dipendenti della Data Management hanno denunciato la ditta per violazione della legge sulla parità fra i sessi non tanto perché sono state discriminate - sul luogo di lavoro ma perché la cassa integrazione è stata usata contro di loro. Due terzi dei casi integrati sono donne e negli organi della Data Management invece le lavoratrici erano in numero di 11. La causa dice che l'aumento ulteriore dei tassi negli Stati Uniti potrebbe deprimere fortemente la Borsa di New York aggravingo difficoltà al governo di Washington oggi sotto attacco per avere abbandonato gli azionisti e creditori della fallita First Republic Bank.

Una quindicina di donne, della Data Management, seconda società italiana del software, hanno denunciato l'azienda per violazione della legge sulla parità fra i sessi. «A memoria di donna - dice Rita Pavan, della Cisl milanese - è la prima volta che c'è una causa di questo tipo in base alla

legge 903». Le lavoratrici non contestano semplici discriminazioni sul posto di lavoro, ma il criterio di applicazione della cassa integrazione. Mentre le lavoratrici sono solo un terzo della forza lavoro della Data Management, le donne caspessinate sono due terzi di tutti i caspessinati.

BIANCA MAZZONI

Per l'utilizzo di un vecchio strumento di solidarietà e di assistenza che è la cassa integrazione, si invoca insomma una giustificazione postmoderna, postindustriale, ma - a detta dei denuncianti - del tutto illegittima, poiché non è prevista dalle norme per attivare questa sovvenzione alle aziende e il surrogato del salario ai lavoratori. Secondo capitolo, quello femminile la cassa integrazione è stata utilizzata in modo da colpire soprattutto le lavoratrici, tant'è che su 44 sospesi del totale, quando negli organi di personale femminile ce n'è solo per un terzo. Inoltre i corsi di qualificazione profes-

sionale che dovrebbero recuperare il personale che la Data Management ritiene ormai obsoleto, sono vietati alle lavoratrici. Di qui la denuncia sulla base della legge sulla parità fra i sessi, la numero 903. Gli avvocati Aldo Botaru e Laura Hoesch difenderanno le quindici donne che hanno firmato il ricorso. Il pretore Francesco Frattini ha già fissato la prima udienza il 2 settembre prossimo. «Mi dicono - dice Rita Pavan del coordinamento donne della Cisl milanese - che è la prima volta che si ricorre alla legge sulla parità dei sessi per denunciare non una discriminazione sul lavoro ma i criteri con cui viene usata la cassa integrazione. Con le

compagnie della Cgil e della Uil avevamo già pensato di fare causa in base alla legge di parità quando il tuo giornale denunciò il caso di Graziella Perego la delegata della Pirelli sospesa dal lavoro. Allora non ce ne fu bisogno perché il provvedimento fu ritirato».

Come si è riusciti a mettere insieme tante donne per una causa giusta ma pur sempre difficile? «Alla Data Management abbiamo promesso proprio in questa azienda con il finanziamento della Cee un progetto per le pari opportunità e undici lavoratrici su dodici del corso sono state promosse a mansioni che per le donne erano fino ad allora vietate. Ora anche tre di quelle donne erano state messe in cassa integrazione e sono rientrate solo grazie alle pressioni del sindacato. Ma assieme a quelle tre ce ne sono le altre ventisei. Qui hanno tolto il lavoro alle donne per darlo ad altri lavoratori, non c'è stato un calo di lavoro o una scomparsa di mansioni. C'è stata una sostituzione pura e semplice di mano d'opera femminile con quella maschile ed è questo che viola la legge di parità».



**Suez versa a De Benedetti 870 miliardi di lire**

La compagnia di Suez ha versato oggi circa 4 miliardi di franchi francesi (oltre 870 miliardi di lire) a Carlo De Benedetti. Questa somma è il prezzo pagato a Cens, la holding finanziaria e industriale francese controllata da De Benedetti, in cambio di sei milioni di azioni della Société Générale de Belgique (Sgb) cedute da quest'ultimo a Suez. Il pagamento è stato effettuato in contanti, ha precisato ieri il portavoce di Suez, grazie al credito concesso da un consorzio di banche, tra le quali la Generale de Banque, controllata dalla stessa Sgb, e dalla Banque Indosuez, filiale al 100 per cento della compagnia parigina.

**Siderurgia: la Cee si protegge**

La Cee si difende dalle importazioni ritenute sleali extra comunitarie di prodotti siderurgici varando una serie di misure antidumping. In pratica la commissione Cee ha imposto dazi doganali che variano da 15 a 64 Ecu (23.100 - 98.550 lire) per tonnellata, ai seguenti prodotti coils a caldo provenienti da Algeria, Messico e Jugoslavia, lamiera a caldo provenienti dalla Jugoslavia, travi provenienti da Jugoslavia e Turchia. La commissione ha inoltre aperto una procedura antidumping contro le lamiere sottili a freddo d'origine jugoslava e riaperto una procedura di riesame delle misure antidumping attualmente in vigore per i coils a caldo di provenienza argentina e canadese. Tutte queste misure sono state decise in seguito a ricorsi presentati da Eurofer.

**Più facile telefonare in altri continenti**

Il gruppo Iri (Stet) precisando che nel quadro del programma accelerato varato in collaborazione con la Sip e l'Asst, attualmente sono 213 (rispetto ad un totale di 231) i distretti telefonici italiani abilitati alla teleselezione intercontinentale diretta che raggiunge 53 paesi. In altre parole su 19 milioni di utenti oltre 18,5 milioni possono utilizzare il nuovo servizio automatico.

**Domani l'Opec a Vienna**

La commissione prezzi dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) si riunirà domani a Losanna, secondo quanto confermato da fonti dell'Opec a Vienna. Di fronte ai nuovi sviluppi nel Golfo, l'Opec cerca di tenere ordine nel mercato del greggio, nel tentativo di aumentare il prezzo del petrolio, da essa fissato a 19 dollari a barile, e di contenere la produzione di greggio alla quota fissata di 15,06 milioni di barili al giorno. Ma non tutto sembra andare per il verso giusto. Malgrado le cortesie parole scambiate, i risultati della visita effettuata la scorsa settimana dal segretario generale dell'Opec, Subroto, negli emirati arabi uniti sono stati assai magri. La notizia è riportata dall'autorevole rivista «Middle East Economic Survey» (Mees) che aggiunge che nessun compromesso è stato raggiunto per far ridurre la produzione di greggio degli emirati entro la quota fissata in ambito Opec.

**Intanto la Nigeria fa lo sconto sul petrolio**

Nel corso di un'intervista radiofonica il ministro del petrolio nigeriano e presidente dell'Opec Lukman ha ammesso che la Nigeria sta vendendo greggio ad un prezzo di due dollari il barile più basso di quello di riferimento dell'Opec. L'eccesso di produzione ci costringe a vendere il nostro greggio a 15-16 dollari il barile contro i 18 dollari fissati dall'Opec come prezzo ufficiale di riferimento, ha detto Lukman.

FRANCO MARZOCCHI

**Il nuovo «polo chimico» Al vaglio Montedison l'accordo con l'Eni. La Borsa reagisce bene**

MILANO Dopo la ratifica della Giunta dell'Eni tocca domani al consiglio di amministrazione della Montedison esaminare gli accordi per la costituzione del polo chimico e approvarli in via definitiva. In settimana il testo del patto tra Eni e Gardini dovrebbe essere consegnato al ministro delle Partecipazioni statali Francesco Cossiga. L'accordo firmato venerdì scorso fra Eni e Montedison è comunque giunto alla Borsa di Milano. La mag gior parte degli operatori ha accolto positivamente la firma, del resto scontata per la costituzione del polo chimico. I titoli Montedison sono costantemente al centro di scambi sostenuti. Nella giornata di venerdì - cioè da quando è giunta in Borsa la notizia che il polo chimico era ormai cosa fatta - sono state trattate oltre 16 milioni di azioni della holding di Foro Bonaparte. Ieri le azioni Montedison hanno messo a segno un nuovo consistente rialzo. I titoli ordinari hanno realizzato un rialzo del 3,68%, mentre le azioni risparmio sono cresciute del 3,22%. In un clima sostanzialmente ottimistico gli operatori di Borsa attendono ora le prossime scadenze. È scontato che il consiglio di amministrazione della Montedison darà il proprio placet alle joint venture con l'Enichem, ma bisognerà attendere la conclusione dei lavori per avere qualche dettaglio in più circa i reali contenuti dell'intesa e le valorizzazioni attribuite ai singoli cespiti. Si sa che l'Eni porterà tutta l'Enichem e la Montedison tutto il settore della chimica di base (con l'eccezione quindi di Montefios Erbamont e Himont), ma non sono ancora noti né il capitale sociale, né i reali apporti attivi e passivi. Altri aspetti non noti del polo sono legati ai doppiotti, cioè a quelle produzioni che sono state finora praticate da entrambi i gruppi.